

ORARI. Votate ieri le contro-richieste sindacali: al sabato in fabbrica solo sino alle 24. Da domani si tratta

«I nuovi turni? Sì, ma solo di 6 ore» Trattativa Piaggio, ultimo atto

Domani è il giorno decisivo per la vertenza Piaggio. La trattativa sugli orari e sulla riorganizzazione produttiva dopo le minacce aziendali di trasferire all'estero gli investimenti vive un'impresvisa svolta. I lavoratori hanno accettato di discutere sul 18° turno quello del sabato notte. Ma i turni del sabato dovranno essere di 6 ore e non di 8 per non intaccare la giornata della domenica. Chiesti anche incentivi economici e migliore all'ambiente

DAL NOSTRO INVIATO LUCA MARTINELLI

PONTEREDERA (Pisa). Il cielo sopra la Piaggio è una cappa grigia uniforme. Ma nessuno fa troppo caso alle bizze del tempo. Gli occhi sono tutti puntati verso il tavolo della trattativa sulla fabbrica integrata che riprende domani all'insegna di una svolta importante dopo settimane di stallo sull'ipotesi del sabato notte lavorativo. E, soprattutto, riprende sotto il peso dell'ultimatum posto dall'azienda: dopo cinque mesi di confronto si deve compiere una scelta definitiva. O si firma l'accordo o si va alla rottura delle relazioni sindacali. In questo clima i lavoratori della Piaggio compiono un decisivo passo in avanti accettando di aprire la trattativa sul 18° turno. Cade insomma il tabù sul sabato notte in fabbrica

Tutta la città discute. Lo spiraglio che si è aperto è diventato un catalizzatore di attenzione. Anche perché per la prima volta dopo dieci anni la città di Pontederà può discutere un progetto di sviluppo e non di tagli all'occupazione. Il sindaco Enrico Rossi spera «nel senso di responsabilità di tutti e che si giunga ad un accordo». Un appello analogo viene anche dall'Associazione industriali di Pisa. Stesse aspettative anche nel Pds. Il segretario provinciale Paolo Fontanelli giudica positivo l'esito della trattativa. La caduta della pregiudiziale sul 18° turno fa un appello al senso di responsabilità dei sindacati e dell'azienda e liquida con toni polemici l'atteggiamento di Rifondazione comunista contrario ad ogni tipo di trattativa.

Cade un tabù. Ma i lavoratori pongono una condizione al sabato si devono fare tre turni di sei ore e non di otto come invece chiedeva l'azienda. La fabbrica secondo i 5.100 dipendenti della più grande azienda industriale del centro Italia leader in Europa nel settore dei ciclomotori e degli scooter deve chiudere alla mezzanotte del sabato per riaprire alle 6 del lunedì. Oltre al vincolo di orario per la giornata del sabato i lavoratori chiedono adeguati incentivi economici e migliore all'ambiente di lavoro. Ma l'apertura al 18° turno potrebbe non bastare se è vero che dall'azienda viene ancora il segnale che anche i turni del sabato devono essere di otto ore (l'ultimo andrebbe dalle 22 del sabato alle 6 della domenica mattina).

La svolta è maturata a grande maggioranza anche se a malincuore venerdì sera al termine delle 50 assemblee di reparto. Tre le assemblee difficili in un caso la proposta di mediazione avanzata da Cgil, Cisl e Uil è stata bocciata e negli altri due si sono registrate moltissime astensioni. Comunque sia la mediazione è ufficialmente in campo e la Piaggio che del 18° turno aveva fatto una bandiera im-

modo strutturale (cioè per l'intero arco dell'anno) i 350 lavoratori del reparto delle meccaniche e per soli quattro mesi all'anno quelli estivi in cui è concentrato il picco della domanda dei mercati i 400 lavoratori delle linee di montaggio. Ed ecco l'ultimatum della Piaggio se domani non si fa l'accordo l'azienda investirà altrove per avviare già nel '95 i programmi produttivi preventivati per fronteggiare la concorrenza agguerrita del due colossi giapponesi della Honda e della Yamaha. E se a Pontederà non fosse possibile attivare i 300 miliardi di investimenti in gran parte concentrati nel reparto delle meccaniche i soldi prenderebbero la via dell'estero per potenziare gli stabilimenti Piaggio della Spagna dell'India o della Cina. Il rischio evidente sarebbe la chiusura delle meccaniche il cuore produttivo dell'azienda di Pontederà. La beffa sarebbe gigantesca. Si cancellerebbe con un colpo di spugna la battaglia durissima con la quale nell'estate del '92 si evitò il trasferimento delle meccaniche a Nusco dove l'azienda voleva emigrare per intascare i 38 miliardi dei fondi ai loro finanziamenti statali. Nella vertenza per la fabbrica integrata insomma in gioco c'è qualcosa di più che la riorganizzazione degli orari dei cicli produttivi e dei semplici anche se vitali posti di lavoro. È il clima di attenzione e gli interrogativi sono cresciuti anche tra i lavoratori. «Ci preoccupa quello che può succedere se non arriviamo all'accordo», confessa Franco Marchetti, membro del Reparto di lavoro di Pontederà.

Mediazione conclusiva? Ora gli occhi sono puntati sulla proposta di «mediazione» dei sindacati. Che potrebbe essere risolutiva. Sempre che la Piaggio accetti le richieste dei sindacati, una economica l'altra ambientale. Sul fronte economico i sindacati chiedono una mensilità (circa 1.500.000 lire) nell'arco di tempo che va da qui al '97. Per quest'anno vengono chieste 800.900 mila lire sganciate dai parametri di efficienza qualità e pieno utilizzo degli impianti come invece vorrebbe la Piaggio. Gli incentivi salariali che devono interessare tutti i dipendenti dovranno inoltre marcare le differenze tra chi lavora il sabato notte e chi invece il 18° turno non lo farà. Sull'altro fronte infine vengono chieste importanti migliorie all'ambiente di lavoro. A partire dal clima dei reparti dove d'estate in alcuni casi si lavora a temperature che oscillano tra i 40 e i 43 gradi.



Fab of F orari/Sintesi



«Nessuna rinuncia a aumenti di salario» Grandi: «Un fondo pubblico per la riduzione dell'orario»

PIERO DI SIENA

ROMA. Sul tema della riduzione dell'orario di lavoro continua ad esserci un gran parlare ma poi si stenta a costruire una concreta strategia sindacale. Abbiamo cercato di ricostruire la ragione di un'attenzione con Alfiero Grandi, segretario del sindacato Rls.

Come mai sull'orario si fa fatica a passare dalle parole ai fatti? Forse non abbiamo messo bene a fuoco la portata dei problemi. Ricordi che nel piano Deors era scritto che con un aumento del Pil del 3 all'anno la disoccupazione su scala europea sarebbe scesa al 7,8? Ora guarda invece a una azienda come la Fiat che ha avuto sicuramente un aumento della produttività maggiore del 31 si trova comunque con 12 mila lavoratori in meno.

Che cosa vuol dire con questa digressione sulla Fiat? È un esempio concreto di come probabilmente perfino le previsioni del piano Delors sul rapporto tra sviluppo economico e occupazione fossero troppo ottimistiche. Se volessimo affidare al solo sviluppo dell'economia la lotta alla disoccupazione dovremmo puntare su ritmi di crescita che risulterebbero irrealistici. Il tema della riduzione dell'orario per o-

non è più irrinunciabile o eludibile. Ma come mai rinunciamo sempre ai preliminari in questa discussione? Una risposta può essere questa. Finora c'è stata un dibattito dal forte taglio ideologico. Ideologico?

La riduzione dell'orario di lavoro della soluzione di tutti i problemi o viceversa gli si è tolto ogni valore. Invece esso è solo uno degli strumenti. E del tutto evidente che senza sviluppo economico mancherebbe la base per una politica per l'occupazione. C'è poi la necessità anche a fini occupazionali di sviluppare come qualche tempo fa ha ricordato anche Romano Prodi il settore dei servizi alla persona. Ma a coronamento delle attivazioni di questi strumenti va posto il problema della redistribuzione del lavoro e quindi della riduzione dell'orario giacché il lavoro socialmente necessario alla produzione di beni tende inesorabilmente a ridursi.

È ideologica anche la discussione sulla riduzione generalizzata? E allo stato di fatti inutili. Il tema della riduzione di orario non è stata la scelta dei contratti nazionali di lavoro per cui se si vuol porre il

problema in maniera generalizzata bisogna aspettare la scadenza dei contratti cioè tre anni. Ora bisogna puntare sui prossimi interventi aziendali. Comunque lo credo che vi è un aspetto che sarebbe decisivo e viene trascurato.

A cosa ti riferisci? A una politica di riduzione dell'orario che coprano il differenziale che si creerebbe per quanto riguarda il costo del lavoro.

Ma col nostro debito pubblico ti sembra realistico? Non mi sfuggono tutte le difficoltà del bilancio dello Stato ma la mia idea è avviare una conversione delle risorse che vengono utilizzate per far uscire le persone dal lavoro - cassa integrazione mobilità prepensionamenti - per finalizzarle al mantenimento dell'occupazione attraverso il finanziamento della riduzione dell'orario di lavoro.

Ci vorrebbero risorse ingenti. Ma sai quanto si spende all'anno di ammortizzatori sociali? Circa 10 mila miliardi. Per la liquidazione dell'Elim si sono spesi 15 mila miliardi. Forse non tutti utili. Anche alle Poste vi è stato un esodo massiccio attraverso i prepensionamenti. Tutto questo qualche volta ha anche svolto clientelari. Come

vedo le risorse finanziarie non mancano. Non prevedi riduzione d'orario con riduzione di salario? In alcun modo. Anzi! Io credo che noi dobbiamo fare più attenzione alla difesa del potere d'acquisto del salario senza una politica salariale sarà difficile fare una politica di riduzione dell'orario.

Quindi più salario e meno orario? Non non operiamo nel vuoto. In fatti mentre discutiamo della riduzione dell'orario di lavoro nei settori in ripresa puntano sicuramente ad un aumento degli orari di fatto tra i lavoratori straordinari. Se il sindacato non ha una politica salariale metterà i lavoratori nella condizione di scambiare orario con salario attraverso il ricorso agli straordinari.

Comunque quale misure prendere per fare concretamente i primi passi? Innanzitutto è necessario approvare una nuova legge sull'orario legale di lavoro che è ancora fissata a 48 ore settimanali. Poi bisogna prevedere anche una penalizzazione del ricorso agli straordinari da parte delle aziende e indirizzare le risorse finalizzate alla riduzione dell'orario contrattuale.

Pioggia di proteste contro la «Lidl», dove una delegata... Bolzano, un discount davvero hard

VALERIA MANNA

BOLZANO. Una delegata sindacale che rischia di perdere il posto di lavoro per non essersi piegata al trasferimento tre buste paga e al trentacinque lettere in cui l'azienda ringraziava le lavoratrici per non aver aderito allo sciopero nazionale concedendo una gratifica di 44.000 lire straordinarie non pagati personale inviato in missione da altre sedi per tenere aperto il magazzino in caso di sciopero. Sono questi i motivi per cui la Cgil di Bolzano chiederà al Pretore del lavoro di condannare per comportamento antisindacale la «Lidl». L'azienda proprietaria di supermercati «Hard discount» cioè a prezzi bassissimi. In lotta sono scese le commesse del punto di vendita di Bolzano che alcuni giorni fa hanno sciolto il patto per protestare contro il trasferimento di Monica Sellen, 25 anni delegata sindacale alla quale da martedì viene impedito di lavorare. L'azienda sostiene di averla inviata in missione per un periodo limitato di tempo che però non è indicato in la lettera e poiché la dipendente non ha obbedito le ha scritto comunicandole che la considera assente ingiustificata. La vicenda della missione del rappresentante sindacale è stata

Il ricorso al pretore del lavoro che la Cgil ha affidato a un avvocato di Bolzano Gianni Lanzinger sarà presentato nei prossimi giorni ma le lavoratrici attendono anche di sapere l'esito della vertenza analogata intentata dalla Cgil di Bologna per la questione del premio anti sciopero. Anche a Bologna dopo lo sciopero nazionale del 14 ottobre è stata scoperta una «erogazione liberale» di 44.000 lire nella busta paga di una dipendente. Così è stato anche per tre commesse di Bolzano che l'anno anche ricevuto una lettera in cui la Lidl Italia le ringraziava per non aver aderito allo sciopero nazionale indetto il 14-10-94 ed aver consentito il regolare svolgimento della normale attività lavorativa.

I casi di Bolzano e di Bologna però non sono isolati visto che il segretario nazionale della Cgil Camillo Claudio Treves ha sollecitato il uso della lid anche in sede europea presso la centrale internazionale dei sindacati. Da Genova è così partita una lettera di richiamo all'azienda tedesca invitata a rapporti sindacali più corretti. E adesso il sindacato bolzanino sta anche lavorando in vista di un contratto coi colleghi tedeschi per unire le forze in una strategia comune

Baltea disk (Olivetti), sospesa la trattativa

La trattativa tra Olivetti e sindacati per i turni lavorativi domenicali il sabato e la domenica negli stabilimenti della «Baltea disk» di San Bernardo (in provincia di Torino) e Arona (provincia di Aosta) ed il conseguente aumento degli occupati (circa 50 unità) è stata sospesa. «Non si tratta di una rottura, ma di un'interruzione spiegano Fim-Cisl e Fiom-Cgil in una nota congiunta. I sindacati aziendali avevano chiesto all'azienda ulteriori riduzioni di orario e aumenti salariali per i lavoratori impegnati nel fine settimana. Di fronte a queste richieste - afferma la Fiom di Ivrea - l'azienda ha mantenuto una posizione di estrema rigidità. Per il turno della domenica, dalle 22 alle 6 di lunedì, l'Olivetti - sostiene la Fiom-Cgil - è disponibile soltanto a concedere un alleggerimento simbolico e, per quanto riguarda la parte economica, riconferma le 500.000 lire comprensive sia dell'una tantum sia delle maggiorazioni previste per il lavoro a turni».

700 milioni DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIU' FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N° 55108005 INTESTATO A: AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO PIAZZA MARUCCHI 5, 00162 ROMA



Table listing regional contributions for ItaliaRadio across various Italian cities like Alessandria, Asti, Bari, Biella, Bologna, Caltagirone, Catania, Civitavecchia, Empoli, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Nola, Palermo, Parma, Pavia, Pistoia, Prato, Ravenna, Rimini, Roma, San Marino, Siracusa, Terni, Torino, Vercelli.